

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Draghi al Meeting sul debito e i giovani «Ci ha convinti»

Ci a Rimini. Gli esponenti lecchesi del movimento Giorgioni: «Il suo un discorso fondato nell'etica»
Boscagli: «Giusto l'accento sulle nuove generazioni»

LECCO
GIANFRANCO COLOMBO

L'intervento di Mario Draghi al Meeting di Rimini ha avuto un riscontro generalmente positivo. L'ex governatore della Bce ha affrontato le tematiche della crisi economica in atto, ma anche della possibile ripartenza che deve vedere i giovani al primo posto delle preoccupazioni comuni. «Quello di Mario Draghi è stato un discorso che ha avuto implicazioni economiche ma anche etiche», ci dice Marco Giorgioni, presidente della Compagnia delle Opere lecchese.

Dipende dall'uso

Economicamente parlando, Draghi ha indicato una rotta precisa: «Se non è stato sbagliato dare sussidi, è evidente che il debito che si è venuto a creare sarà buono o cattivo a seconda di come saranno usati. Se genererà sviluppo allora sarà buono altrimenti la sua "cattiveria" sarà evidente». Giorgioni ha poi evidenziato

lo sguardo al futuro che ha caratterizzato le parole di Draghi: «Non si può accettare un "mondo senza speranza". Su questo l'ex governatore della Bce è stato chiarissimo. Sarebbe grave lasciare la gente nell'incertezza e pur con tutta la precarietà del momento è necessario dare delle prospettive». Sempre a proposito del debito pubblico, a Giorgioni è parso decisivo il passaggio sul debito pubblico ed i giovani: «Draghi ha detto chiaramente che il debito pubblico finiranno per doverlo pagare i nostri figli. Dobbiamo allora metterli nella condizione di poterlo sostenere, perché altrimenti priveremo i nostri giovani del loro futuro. In sintesi, è stato

■ «Dare sussidi non è sbagliato Ma devono generare sviluppo e non debito»

un discorso importante, ora è necessario che qualcuno se ne faccia responsabilmente carico».

Aria fresca

Giulio Boscagli ha molto apprezzato le parole di Draghi anche se ci dice che non è mai stato un suo tifoso: «Rispetto all'acqua stagnante del clima politico che si respira di questi tempi è stata una boccata d'aria fresca. In particolare m'è piaciuta la sottolineatura su come si governa in tempi di grandi difficoltà economica e sociale. Draghi ha affermato che in questo periodo i governi dovranno avere un impegno speciale. Ha soprattutto precisato che per essere credibili le politiche economiche a livello nazionale ed europeo dovranno avere trasparenza, umiltà, coerenza e condivisione. Credo che in un momento come quello italiano, in cui tutti sembrano avere la ricetta per cambiare il mondo, parlare di trasparenza e umiltà sia indice di grande serietà». Anche Bo-



Mario Draghi al Meeting di Rimini



Marco Giorgioni



Giulio Boscagli

scagli è rimasto colpito dalla sottolineatura di Draghi per quanto riguarda il debito pubblico indissolubilmente collegato con le nuove generazioni: «Non è da sottovalutare l'accento di Draghi al nostro futuro economico e a quella "montagna di debiti" che saranno i giovani ad ereditare. Come lui stesso ha sostenuto, bisogna smetterla di gestire la politica pensando solo ai "ritorni politici". Mai come oggi vanno prese decisioni che pongano basi solide al nostro futuro economico e sociale. Non vorrei esagerare ma secondo me il discorso di Draghi potrebbe anche essere letto come un programma di governo».

Il professor Astorri

«Al centro la crescita sociale»

«Draghi ha tentato di spostare in avanti il baricentro della questione politica». Così si è espresso Romeo Astorri per tanti anni docente alla Cattolica di Milano. «M'è sembrato importante il suo tentativo di individuare una continuità dentro l'instabilità che proseguirà nei prossimi mesi. E non sarà solo l'incertezza legata al Covid ma anche a quello che verrà dopo».

Pensiamo solo al lavoro e alle sue forme. Ci saranno cambiamenti che andranno previsti e gestiti». Per Astorri, Draghi ha affrontato un altro tema fondamentale, la crescita sociale che in Italia non c'è più: «Occorre scommettere su di sé e sul modo di lavorare in futuro. In Italia si discute sul lavoro nelle discoteche ma non sarà quello il lavoro del futuro. Il rischio dei sussidi è che uno li prenda per rimanere com'è e non per progettare una crescita futura, per questo Draghi ha parlato dell'idea di una società che possa crescere grazie a un progetto preciso, che qualifica un debito come buono o cattivo».

Spreafico ortofrutta di Dolzago Firmata la tregua sindacale

Dolzago
Positiva la mediazione di ieri in prefettura Azienda e sindacati si ritroveranno a settembre

Fumata bianca dalla Prefettura dove, ieri mattina, si è aperto il tavolo a seguito degli scioperi proclamati dai Cobas nella sede della "Spreafico Francesco & Flli", notissima nel settore della commercializzazione della frutta. «L'incontro - ha fatto sapere l'amministratore delegato, Mauro Spreafico, al termine - ha avuto un esito positivo. Le rappresentanze sindacali e le aziende cooperative di servizi interessate hanno manifestato la loro disponibilità a intraprendere un percorso negoziale diretto alla soluzione

delle criticità emerse nell'unità produttiva di Dolzago; per quanto ci riguarda, il "Gruppo Spreafico" ha manifestato la propria piena adesione agli obiettivi definiti nell'ambito della negoziazione in sede sindacale». Il prossimo incontro è già fissato: ci si ritroverà il 14 settembre. «Nel frattempo - riprende Spreafico - grazie alla mediazione della Prefettura, è stata concordata una moratoria sindacale tale da consentire l'ordinario svolgimento delle attività in azienda». Tra le sigle sindacali, era presente la segretaria generale Filcams Cigl, Barbara Cortinovis: «L'incontro si è svolto in un clima ottimale ed è servito per rimettere in fila i passaggi: cioè, prima ci si ritrova ai tavoli e solo in seguito, semmai, si proclama sciopero; non



La protesta del 13 agosto davanti alla Spreafico

il contrario: quelli dei giorni scorsi non erano stati proclamati da noi, ma all'interno dello stabilimento abbiamo numerosi iscritti, che quindi non hanno aderito, però hanno espresso preoccupazione per il clima, non certo sereno, che si stava creando; infatti, oltre allo sciopero, si sono ve-

rificati dei disordini e soprattutto la componente femminile dei lavoratori stava vivendo con apprensione il degenerare della situazione. Per questo - secondo la Cortinovis - si è imposta la necessità di una regia più ampia, che abbiamo potuto trovare con la collaborazione della Prefettura». Si-

glata, ieri, la pace sindacale, il 14 settembre ci si ritroverà per entrare nel merito delle «criticità» che, per Filcams Cigl sono «la corretta retribuzione degli straordinari; turnazioni di lavoro tali da poter conciliare i tempi di vita e lavoro, specialmente per le lavoratrici; retribuzione della malattia; abbiamo riscontrato apertura - conclude la Cortinovis - anche per una contrattazione di secondo livello, relativamente all'integrativo aziendale». Per la cooperativa "Spazio Lavoro", anche Fabrizio Fonte sottolinea «il prezioso ruolo di mediazione svolto dalla Prefettura; il clima è stato molto positivo; ci preme sottolineare che è stata evidenziata nell'incontro la piena legalità dei contratti da noi applicati e, naturalmente, anche dell'appalto; lo riteniamo un promettente punto d'inizio; abbiamo dimostrato la nostra più totale apertura verso la trattativa sindacale e di avere anche già compiuto alcuni importanti passi, come riconoscere ai lavoratori alcuni livelli. Ciò che a noi preme maggiormente, è

la serenità dell'ambiente di lavoro, nel rispetto delle regole e dei corretti rapporti: ognuno deve fare il proprio pezzetto di cammino, nella direzione di un obiettivo da tutti condiviso». P. Zuc.

«La moratoria sindacale c'è, a patto che fino al 14 settembre i rapporti si mantengano corretti; ma la nostra posizione non cambia»: i Cobas avevano bloccato i cancelli della "Spreafico Francesco & Flli", nei giorni scorsi, richiedendo l'intervento dei carabinieri e della Digos; dall'incontro di ieri in Prefettura, Pape Endiaye è uscito ancora «convinto che si debba superare il sistema delle cooperative; l'aspetto economico, anche in Prefettura, è stato riconosciuto come un problema: noi, quindi, puntiamo dritti a rivalutare il contratto e non saremo favorevoli ad adottare correttivi; cioè, no ai premi produzione. Noi vogliamo incidere direttamente sul contratto: le forme di premialità per raddrizzare il tiro non costituiscono garanzie retributive».

P. Zuc.